



LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alumni-passionisti

non smettiamo di sognare...per favore

Anche due belle notizie: il 22 novembre si apre il Giubileo Passionista

L'8 dicembre p. Jesùs María Aristin sarà ordinato Vescovo in Perù



Il coronavirus...di nuovo tutti noi siamo travolti e stravolti. Pensavamo di essercene liberati. E lo abbiamo pensato un pò tutti, anche con frettolosa disinvoltura, nel periodo estivo.... Ed ora ci troviamo di nuovo dentro. La seconda ondata del coronavirus

desta molta preoccupazione. E' un periodo molto duro per noi.

Un tempo di incertezza, di paura e di prova. Avvertiamo un disagio immenso. Ancora di più chi, senza lavoro e non indennizzato economicamente..., ha anche serie preoccupazioni di arrivare a fine settimana.

Ci viene suggerito di tenere le dovute distanze, di limitare abbracci e strette di mano.

Ma, pur distanziandoci doverosamente, non facciamo mai a meno del cuore, perché "noi ne usciremo da questa prova non isolando noi stessi e gli altri, ma creando ponti".

Evitiamo, per favore, di non far andare alla deriva nessuno, aiutiamo i più deboli, iniziamo da chi fa più fatica.

Chi viene colpito dal Covid 19 non deve vergognarsi, non sempre è colpa di una sua eventuale imprudenza.

Non è una vergogna ammalarsi, ma certamente è una vergogna l'essere indifferenti, fingere di non guardare alla porta accanto, è una vergogna non soccorrere in medicinali e vitto chi ne ha bisogno.

Coraggio, ritornerà il tempo in cui potremo tornare a prenderci per mano e a stringerci in un abbraccio. E speriamo presto.

*Quanto ci stiamo soffrendo, con i Passionisti anche noi dell'Aseap, per non poter vivere con serenità il **GIUBILEO** per i trecento anni della nascita della Congregazione e il*



CENTENARIO della canonizzazione di san Gabriele dell'Addolorata.

Quante belle iniziative già annullate e quante altre potranno ancora saltare. Pazienza.

Ora pensiamo alla salute e siamo resilienti.

E, per favore, ...non smettiamo mai di sognare! Sognare di saperci sereni, sognare di gioire, di visitare, di passeggiare, di fare festa, di progettare, di realizzare. Sognare, noi ex, di rivederci ancora nei Raduni, di raccontarci, di abbracciarci, di pregare, di cantare, di pranzare tutti insieme nei Conventi. Non perdiamo mai il coraggio, la speranza e il desiderio di credere nei nostri sogni.

*Il **SANTO NATALE** accarezzi i nostri sogni.*

*E il nuovo **ANNO 2021** ci faccia vedere la LUCE.*

Intanto DUE BELLE NOTIZIE:

-Il 22 novembre inizia l'anno giubilare per la famiglia passionista per celebrare i 300 anni della fondazione della Congregazione della Passione; si può lucrare l'indulgenza plenaria e, per chi può, progettare un pellegrinaggio per far vista al Fondatore.

l'8 dicembre p. Jesùs María Aristin Vescovo

I soci lo conoscono bene per averlo invitato otto anni fa al Raduno Aseap.

Antonio Romano

22 novembre 1720: Trecento anni fa nascevano i Passionisti



L'aseap porge affettuosi auguri a tutta la famiglia passionista



PROVINCIA DI MARIA PRESENTATA AL TEMPIO
Superiore provinciale

Prot. 2020.0426



Scala Santa (Roma), 18 novembre 2020

Questa Festa coincide anche con l'inizio dell'Anno santo del Giubileo della Congregazione in occasione del Terzo centenario di Fondazione.

Domenica 22 novembre alle ore 10,00 inizierà ufficialmente il Giubileo Passionista con l'apertura

della Porta Santa della Basilica dei Ss Giovanni e Paolo a Roma, cui seguirà la Messa presieduta dal Segretario di Stato Vaticano, il Cardinal Pietro Parolin.

La Cerimonia si potrà seguire in streaming da ogni parte del mondo

*Carissimi Confratelli passionisti,
Carissima e stimatissima Famiglia passionista,*

In occasione della festa di **Maria Presentata al tempio, il prossimo 21 novembre**, con tutto il Consiglio provinciale, desidero farvi pervenire un fraterno augurio e un invito perché questa Festa sia celebrata in ogni comunità e in ogni gruppo con intensità e concordia.

Fin dal suo nascere nel 2015 abbiamo affidato alla protezione della Vergine, tutta la Provincia di Maria presentata al Tempio, (MAPRAES) perché l'unità raggiunta si traduca in una comunione di cuori ed intenti, per rinnovare la nostra Missione (.....)

Il tempo della pandemia con il suo sviluppo imprevisto e incontrollabile, ci fa sperimentare nuove forme di paure e fragilità nelle Comunità e nelle famiglie; ci fa ripensare il nostro modo di vivere le relazioni e la fraternità, la nostra solidarietà con il Popolo di Dio e la nostra condivisione con i poveri.

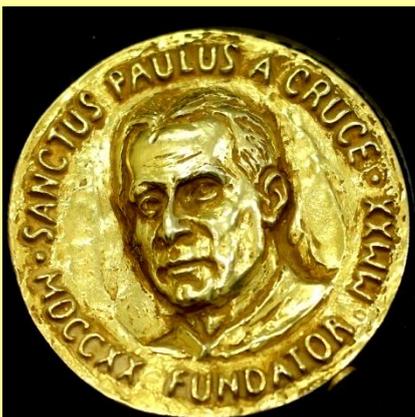
Il **Padre Generale** nelle sue due ultime **Lettere circolari alla Congregazione**, ci invita ad una presenza operativa e ad una forza riflessiva. (...)

...Invito le Comunità, i Religiosi e gli altri appartenenti alla Famiglia passionista a condividere questo evento di grazia anche on line e a sentirsi parte della grande opera carismatica iniziata da san Paolo della Croce a favore della Chiesa.(...)



P. Luigi Vaninetti C.P.

Superiore Provinciale MAPRAES



Anche se i pellegrinaggi nazionali e internazionali ai luoghi di san Paolo della Croce sono stati cancellati o rinviati a motivo della seconda ondata della pandemia del Covid 19, la celebrazione del 3° Centenario mantiene intatto il suo valore come impegno interiore per rinnovare la propria vita. La grazia del Giubileo infatti offre il vigore per un nuovo inizio, la nuova opportunità di una vita nuova in pienezza e bellezza.



LA DURATA DEL GIUBILEO E L'INDULGENZA PLENARIA

Jubilaeum



La Congregazione della Passione di Gesù Cristo (Passionisti) si accinge a celebrare i 300 anni di fondazione e desidera avvalersi di questa occasione storica per approfondire il senso del proprio carisma e della propria missione nella Chiesa, in risposta ai segni dei tempi e alle sollecitazioni di Papa Francesco.

Perché questo possa avvenire in modo più efficace e profondo chiede umilmente di poter celebrare un Anno Santo, un Giubileo passionista, con il beneficio dell'indulgenza plenaria.

Vorremmo chiedere il Giubileo nelle date 22 novembre 2020 – 1° gennaio 2022. Infatti, il 22 novembre del 1720 il nostro fondatore, san Paolo della Croce, dopo essersi congedato dai familiari, ricevette dal vescovo di Alessandria l'abito di penitenza e si ritirò nella celletta adiacente la sacrestia della chiesa di san Carlo a Castellazzo Bormida (AL) per vivere 40 giorni di ritiro. Durante questo ritiro, colmo di esperienze mistiche e illuminazioni, scrisse le prime regole della futura congregazione e per questo motivo il "ritiro del Castellazzo" è tradizionalmente considerato dai passionisti quale "evento fondante" dell'Istituto e come tale fu già celebrato cento anni fa, nel 1920-1921. La conclusione dell'anno giubilare invece verrebbe posta al 1° gennaio 2022, perché fu proprio in quella data che Paolo della Croce pose termine al ritiro di Castellazzo.

Il tema scelto per l'Anno Santo Passionista è "*Rinnovare la nostra Missione: gratitudine, profezia, speranza*". È lo stesso tema del Capitolo Generale (ottobre 2018) e sarà quello del Sinodo Generale della Congregazione (ottobre 2021). E così il Giubileo diventa verifica e catalizzatore di questo processo di rinnovamento della Congregazione che scaturisce dalle esigenze della "*memoria Passionis*" (formula che sintetizza il carisma passionista).

1. In ogni giorno dell'anno giubilare nelle seguenti località legate al Fondatore:

- **Ovada (AL)**, visitando la casa natale di san Paolo della Croce, monumento nazionale, proprietà della Congregazione. La vicina comunità passionista aiuterà i pellegrini a vivere con intensità il Giubileo;
- **Convento della Presentazione della B.M.V.**, sul Monte Argentario, primo convento passionista fondato da Paolo della Croce, dove egli visse da 1727 al 1744. È sede del noviziato passionista;
- **Convento di S. Angelo di Vetralla (VT)**, fondato da san Paolo, dove visse dal 1744 al 1772;
- **Convento dei Ss. Giovanni e Paolo**, Roma, donato al Fondatore da Papa Clemente XIV, dove san Paolo visse gli ultimi due anni della sua vita e vi morì (18 ottobre 1775) e dove sono conservate le sue spoglie. È la casa generalizia della Congregazione.

Vorremmo che il Giubileo potesse essere celebrato anche da tutti i membri della Famiglia Passionista, sparsa ormai in 63 paesi nei 5 continenti, specialmente quanti non potranno permettersi un pellegrinaggio Roma o in Italia. Per questo chiediamo che possa essere celebrato anche:

2. Un giorno in 4 circostanze durante l'anno giubilare in tutti i conventi e monasteri passionisti

- **In ogni convento o monastero** delle due Congregazioni fondate da san Paolo della Croce (ramo maschile e claustrali passioniste) sarà possibile celebrare il Giubileo e lucrare l'indulgenza plenaria **in 4 circostanze** durante l'anno giubilare, a scelta: Festa di san Paolo della Croce (anche fuori dalla data della memoria liturgica), Commemorazione Solenne della Passione (venerdì prima delle Ceneri), un evento giubilare appositamente programmato, apertura, chiusura del Giubileo, ecc...;

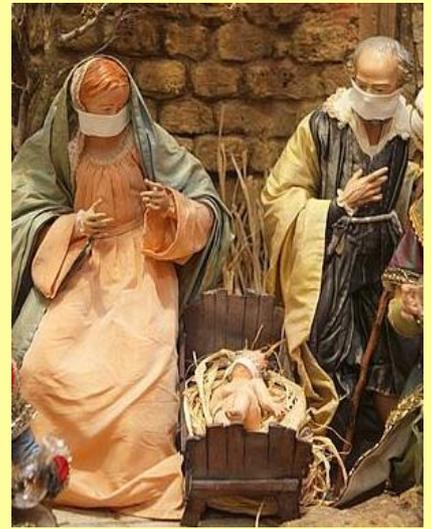
3. Un giorno durante Capitoli, Assemblee, Congressi, incontri formativi passionisti

- Sarà possibile celebrare il Giubileo in un giorno durante **Capitoli, Assemblee provinciali e vice provinciali e Congressi di vicariati**, durante **esercizi spirituali** predicati nelle nostre case o predicati da Passionisti, come anche in occasione di **incontri di formazione** spirituale, teologica o pastorale organizzati dalla Congregazione.

come e
quando
lucrare
l'indulgenza
plenaria



Verso il Natale



“Andiamo con gioia incontro al Signore”...!

Un versetto che nel periodo dell'Avvento, ripeteremo spesso; un versetto che a tutti noi fa sentire quella gioia interiore ed esteriore, tipica della vicinanza del Natale. Sarà così?

Stiamo completando un anno tutto

particolare, un anno che nel corso della storia dell'intera umanità sarà ricordato per quel clima di sofferenza, dolore e morte, procutato dal Covid-19.

Già per colpa di questa disastrosa pandemia, abbiamo vissuto la Pasqua 2020 in una profonda tristezza e sofferenza, sia liturgica, che sociale ed economica! Proclamare la Resurrezione del Cristo nel totale silenzio delle Chiese e strade, ha inciso spiritualmente ed emotivamente nelle nostre vite: abbiamo avvertito sentimenti di disagio e di dolore, per l'incapacità di poter fare qualcosa.



Poi, con un pò d'illusioni, ci siamo augurato di attendere sereni e liberi da questo male.

Il periodo del Natale sembra, purtroppo.... che **“come è stata Pasqua, così sarà Natale”!**

Ma, cari amici, non perdiamoci d'animo... il Figlio di Dio, ri-nasce in mezzo a noi! Continua a riverstirsi di questa carne sofferente per sostenere, confortare e incoraggiarci per una nostra ri-nascita! Ancora una volta, ricordando Betlemme, sentiremo il battito di un cuoricino nel petto di un Bambini, che ci invita alla speranza, alla Vita, all'Amore!

E... aprendo il nostro cuore, sentiremo le Sue parole. **“Venite a me. voi tutti chesiete affaticati e oppressi, io vi darò ristoro...”**

Allora forza, cari amici, **“andiamo con gioia incontro al Signore”....** Diciamoci buon Natale, e che il Dio della vita realizzi la nostra vita!

A tutti, di vero cuore, benedetti dal Signore, auguro BUON NATALE!!!!

*p. Amedeo De Francesco
superiore comunità passionista di Airola (BN)*

Auguri a p. Jesùs María Aristin Seco nominato Vescovo dal Papa



Ordenación Episcopal

La Comunidad Cristiana del Vicariato Apostólico de Yurimaguas y Mons. Jesùs María Aristin Seco, recién nombrado Obispo Vicario del mismo por el querido Papa Francisco, te invitan a participar en la celebración de su Ordenación Episcopal.

Se realizará el martes 08 de diciembre de 2020 a las 9:00 a.m. en nuestra Catedral Virgen de las Nieves de Yurimaguas, Loreto, Perú.

Yurimaguas, octubre de 2020



UN NATALE "SENZA..."



Ancora Natale, ma con quale augurio?...



...Ci auguriamo sempre di tutto, abbondanza, ricchezza, salute... e ci crediamo pure. Eppure quest'anno vorrei augurare a tutti un Natale al contrario, **un Natale "senza..."**.

A me, alla mia comunità, alla mia città... sì, un Natale al contrario, un Natale "senza..."

Vorrei che per quest'anno potessimo sostituire il segno "più" con il segno "meno": meno immagine, meno abbondanza, meno addobbi... un Natale in cui togliere piuttosto che aggiungere.

E non per la crisi, non è per il Covid, quello è un altro discorso.

Un Natale sotto il segno del meno è forse più vero, una specie di magia che ci riporta indietro, indietro nel tempo della nostra vita, in un istante preciso: l'istante in cui siamo venuti al mondo, in cui siamo diventati creature, prima eravamo sogni!

Neonati senza ricordi, senza il dolore che avremmo poi vissuto o causato, senza le parole dette o

Bambini e non tossici, delinquenti, emarginati, carcerati, immigrati. Bambini. Semplicemente bambini. Senza medaglie o successi, senza ferite o cicatrici.

Vi auguro un Natale "senza", perché è l'unico Natale in cui possiamo scoprirci liberi. Liberi dal dover fare, dal dover sembrare, dal dover dimostrare, liberi dai bisogni che ci siamo costruiti o da quelli che ci hanno imposto. Liberi di abbandonarci ad un altro, all'Altro, ad una madre, ad un padre, ad un figlio, ad un amore, ad una

comunità che, in semplicità, si prenda cura di noi, dei nostri bisogni autentici, quelli che ci rendono umani: calore, protezione, attenzione, amore.

Liberi, come un neonato in una mangiatoia.

Indifesi come un neonato, indifesi ma non deboli. Perché un neonato in una mangiatoia non ha forza, ma la trova nelle braccia di un padre che lo solleva, di una madre che lo stringe al cuore.

Auguro un Natale "senza" anche a voi che non vivrete un Natale.

A voi che avete perso il lavoro o non lo avete mai trovato, a voi che avete perso la casa, che avete perso l'amore, che avete perso la fede.



ascoltate, senza gli incontri che hanno cambiato nel tempo il corso della nostra storia.

Un Natale "senza". Neonati, come in una mangiatoia di molti secoli fa.

Nudi, senza un abito buono o stracciato, senza il vestito della festa o la borsa alla moda, senza le toppe sugli ultimi jeans che ci sono rimasti, un Natale senza...

Né poveri, né ricchi. Nudi! Solo creature, nella loro semplicità ed essenzialità.

Bambini e non signori o dottori, ingegneri, onorevoli, presidenti, professori.

Un Natale "senza" ma con una speranza concreta, che è nel miracolo del vostro arrivare a sera, che è nella sacralità di ogni vostra lacrima, di ogni vostro sospiro.

Allora vivere il Natale "senza" è riscoprirsi uomo di frontiera, uomo attraversato, abitato, sollevato; è prendersi cura della vita, per guarire la vita.

O almeno, per prenderci cura di greggi e di messi, di dolori e di ali, per custodire la vita con la nostra vita. A tutti il mio Buon Natale. Vi benedico.

† don Mimmo Vescovo

Passiate stringere il Bambino e dormire con Lui nella culla della Croce

TRECENTO ANNI FA SAN PAOLO DELLA CROCE VESTIVA PER LA PRIMA VOLTA L'ABITO PASSIONISTA



Dando uno sguardo al Calendario liturgico dei mesi di ottobre e novembre vediamo che per noi passionisti più che in altri mesi (tempi) c'è un forte richiamo a confrontarci con la nostra vocazione e la spiritualità della Passione.

La solennità del nostro santo Fondatore coronata dalla memoria dei santi e beati passionisti;

- il ricordo di avvenimenti storici della sua vita tanto importanti anche per la vita della Congregazione;

- ritiro nella chiesetta di Castellazzo (AL) dove avvenne la prima stesura delle Regole per la fondazione di un Istituto che facesse memoria della Passione di Cristo e annunziasse al mondo che **“la Passione di Gesù è la più**

più grande e stupenda opera del divino Amore ed è il

rimedio di tutti i mali che affliggono l'umanità;

- La vestizione dell'Abito che indossò il 22 novembre 1720 dopo una visione della Vergine Addolorata, che doveva essere tutto un programma di vita: **“ tu e i tuoi figli dovete farmi compagnia sul Calvario”**.

Programma bene espresso, anche nell'iconografia e arte statuaria.

Ogni volta che contempliamo, meditiamo un aspetto della sua vita come mistico, missionario, direttore spirituale, fondatore e taumaturgo, è un invito pressante a confrontarci con il suo messaggio restare ai piedi della Croce, a contemplare il Mistero di Cristo Crocifisso, per annunciarlo al mondo di oggi.

In modo particolare nel prossimo **Giubileo per 3° centenario (1720-2020)** della Fondazione della Famiglia Passionista.



Questo è il messaggio che san Paolo affida ai passionisti di oggi: cioè che dobbiamo trasmettere, in tutta la sua genuinità, alle generazioni future.

Ecco il **significato della Peregrinatio delle sue reliquie accompagnate da un Icona: egli vuole ancora operare attraverso noi Passionisti di oggi.**

Sul letto di morte diceva, un po' afflitto ma con orgoglio. **“andate voi altri giacché io non posso più...”**

Passava così ai suoi figli la Croce che aveva inalberato a Castellazzo il 27 gennaio 1721, Croce che divenne parte del suo nome e ispirazione di tutta la sua vita.

Oggi quella Croce è nelle nostre mani, deve essere il mezzo della nostra santificazione e la caratteristica della nostra vita

Cari ex alunni e amici della Famiglia Passionista, ormai il Natale è vicino con tutte le tribolazioni che si prevedono.

Ascoltiamo l'esortazione di san Paolo della Croce come augurio per il Natale per una persona consacrata che, in vita, il Fondatore dirigeva spiritualmente. **“Avevo anni or sono un bel bambino distinto che dormiva sulla Croce....”** <<Lei nel Santo Natale, che avrà il Bambino nel suo cuore.... dorma con Lui nella culla della Croce>>. (dalle lettere di san Paolo).

Auguri, Buon Natale: che tutti possiamo avere e conservare il Bambino nel cuore.

P. Ludovico Jzzo

(Assistente spirituale Aseap)



← **“Lei nel S. Natale... dorma con Lui nella culla della croce”**

AVVISO IMPORTANTE: IL RADUNO ASEAP 2021 ...?

PER ORA NON SE NE PARLA PROPRIO. MA RIMANE FERMA LA SPERANZA DI POTERLO ORGANIZZARE E IN ASSOLUTA SICUREZZA, CIOÈ SOLO E SE CI SARÀ CONSENTITO DI CIRCOLARE, DI STARE INSIEME E DI STRINGERCI LA MANO SENZA AVER PAURA DI CONTAGIARCI. PER ORA PENSIAMO ALLA SALUTE, PENSIAMO A STARE BENE. AUGURIAMOCI CHE SI POSSA FARE, ...QUASI A VOLER SINCERAMENTE SPERARE CHE FINISCA TUTTO BENE E PER SEMPRE OGNI TIPO DI PREOCCUPAZIONE LEGATA AL CORONAVIRUS. QUINDI, IL RADUNO PER ORA NON È STATO ANNULLATO, MA SOSPESO! ...IN ATTESA DI MIGLIORI EVENTI CHE CI TRANQUILLIZZINO. PERÒ NON SI TERRÀ IL 25 APRILE PERCHÉ, CAPITANDO DI DOMENICA, NON POTREBBERO PARTECIPARE I PASSIONISTI. → **DUNQUE, SE SI FARÀ, SARÀ O IL 1° MAGGIO O IL 2° GIUGNO 2021. AGGIORNAMENTI NEL PROSSIMO BOLLETTINO DEL 2021.**

il Terzo Centenario della storia dei Passionisti

ACCANTO ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE, COME ANCHE IN SIMBIOSI CON I VARI ISTITUTI FEMMINILI PASSIONISTI, SI REGISTRANO MOLTI GRUPPI DI "LAICI PASSIONISTI".



Il 22 Novembre scorso si è aperto il Terzo Centenario della storia dei Passionisti,

illuminando dalle origini il nostro presente e il nostro futuro. Il piccolo seme carismatico, seminato nel cuore di Paolo Danei, dopo tre secoli di

storia, è diventato un'esperienza spirituale condivisa nei diversi volti e contesti della Famiglia Passionista. La Congregazione dei Passionisti, conta oggi 2000 Religiosi, presenti in 63 nazioni, operanti in ambiti e contesti diversi con la stessa motivazione e desiderio: annunciare l'amore di Dio Padre manifestato nella Passione e Morte di Gesù Cristo.

Il nostro impegno pastorale è supportato spiritualmente dalle Monache Claustrali Passioniste, volute da S. Paolo della Croce come motore orante a sostegno del servizio della Congregazione nella Chiesa. Le Claustrali Passioniste sono oggi presenti in una trentina di Monasteri sparsi in tutto il mondo. Accanto a loro, nel tempo, sono nati altri istituti femminili ispirati e innervati del Carisma Passionista: le Suore della Croce e Passione (in Inghilterra nel 1852), le Suore di S. Paolo della Croce (Firenze nel 1815), le Figlie della Passione (in Messico nel 1895), le Sorelle di S. Gemma (Lucca 1939), le Serve della Passione (in Spagna 1897), le Suore Orsoline del SS.mo Crocifisso (Palermo (1921).

Il carisma passionista ha però, fin dai tempi di S. Paolo della Croce, affascinato e coinvolto anche molti laici, che in varie modalità hanno conosciuto e vissuto l'insegnamento della *Memoria Passionis*, cioè, custodire ed esercitare "la grata memoria per la Passione di Gesù Cristo per la nostra salvezza". Ad Alatri nel 1778 si costituì la Congrega della Passione, primo nucleo di laici impegnati a vivere il Carisma Passionista. Sono nati poi molti altri nuclei della Confraternita della Passione, alcuni dei quali sono ancora oggi esistenti. Nell'ultimo secolo, specie dopo il Concilio Vaticano II, sono nati diversi gruppi laicali, legati alla presenza e al servizio delle Comunità passioniste, spesso, ad opera di Confratelli

il Superiore Generale accanto alla icona giubilare e alla insegna reliquia del Fondatore



che li hanno organizzati in vista della formazione spirituale e del servizio pastorale.

Ad oggi, accanto alla nostra Congregazione, come anche in simbiosi con i vari Istituti femminili passionisti, si registrano molti gruppi di "Laici Passionisti", che in varie modalità condividono il Carisma di S. Paolo della Croce.

La loro presenza è un sintomo della genuinità del Carisma *paulocruciano*, che con loro e anche attraverso di loro, si rinnova nella Chiesa, perché esso non è proprietà esclusiva dei Religiosi/e Passionisti. Il nostro Generale, P. Joachim Rego, ha più volte osservato che, se dal punto di vista della Congregazione dei Religiosi Passionisti, la nostra presenza nel mondo è in graduale diminuzione numerica, dal punto di vista della Famiglia Passionista, specie del Laicato, il Carisma di S. Paolo della Croce è in forte sviluppo e crescita.

Celebrando il Terzo Centenario di Fondazione del nostro Istituto celebriamo l'inizio del dono alla Chiesa del Carisma Passionista che, ciascuno di noi, Religiosi, Religiose e Laici, è chiamato a ricevere gioiosamente e a dividerlo gratuitamente.

Che S. Paolo della Croce, tenga viva in ciascuno di noi la chiamata all'annuncio e alla testimonianza "della più grande e stupenda opera del Divino Amore" che è rivelata nella Passione di Gesù Cristo Salvatore nostro. Amen.

p. Giuseppe Adobati, 1° Consultore Mapraes



L'Avvento giubilare per i passionisti di tutto il mondo



Il 22 novembre 2020, inizia, con l'apertura della porta santa nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, in Roma, **l'Anno Giubilare per tutta la famiglia passionista,** che si rifà al carisma di

San Paolo della Croce.

Di questa grande famiglia fanno parte i religiosi, le monache, le suore e i numerosi gruppi laicali, tra cui l'Aseap, presenti in Italia e nel resto del mondo. Si tratta di un anno speciale che si concluderà il 1 gennaio 2022, in prossimità del giorno della nascita di san Paolo della Croce, venuto alla luce ad Ovada (AL), il 3 gennaio 1694.

Nel corso di questo anno giubilare i passionisti sono invitati a rinnovarsi a livello personale, comunitario ed istituzionale, avendo come obiettivi da raggiungere una rinnovata capacità profetica e di annuncio della Passione di Cristo; una sincera volontà di riscoprire la bellezza del vivere in comunità veramente fraterne; la vicinanza agli ultimi, ai poveri e ai sofferenti. *Gratitudine, profezia e speranza* è il trionfo dell'Anno giubilare dei passionisti.

In questo anno che volge al termine, il 2020, c'è stato richiesto un impegno significativo e diverso all'interno e all'esterno della Congregazione della Passione per rispondere alle molteplici sfide della pandemia.

Poco si è potuto fare a livello operativo concreto, ma molto si è fatto a livello interiore e spirituale, determinando una svolta anche nel modo di vivere la consacrazione a Dio, in un tempo, durante il quale il distanziamento sociale e fisico dall'altro, poteva portare anche ad un distanziamento spirituale ed umano nelle realtà ecclesiali.

Ora in questo ulteriore tempo di massiccio ritorno della **pandemia**, potrebbe generarsi nella coscienza di tutti, di lasciare stare ogni cosa e abbandonarsi



all'inoperosità. Questo non può né deve accadere.

L'Avvento che ci apprestiamo a vivere in preparazione al Santo Natale 2020, per i passionisti in particolare, che sono entrati nel cammino giubilare, in ricordo dei trecento anni di fondazione dell'Istituto, è il tempo favorevole per riscoprire la grandezza di un uomo di Dio, come Paolo della Croce, che visse l'esperienza della penitenza, della

rinuncia, del sacrificio, della donazione fissando il suo sguardo sul Redentore morto sulla croce, ma anche su Gesù Bambino, non adagiato nella solita culla, ma sulla croce e con i segni della passione, con la vicinanza amorevole della Beata Vergine Maria, sua e nostra Madre dolcissima, di san Giuseppe, degli angeli e dei pastori che fanno da corona alla nascita del Salvatore.

Giubileo, Avvento e Pandemia è un perfetto trionfo passilogico contestualizzato al momento presente, che può e deve indicare la direzione di marcia di tutta la famiglia passionista, di cui quanti ne fanno parte devono assumere come impegno prioritario nella meditazione quotidiana.

Riscoprire la bellezza della venuta di Dio tra noi, di quell'Emanuele, Dio con Dio, che non ci lascia mai soli, è dovere di ogni cristiano, ma soprattutto di ogni devoto di San Paolo della Croce, che illuminato dall'Amore Crocifisso ha dato vita ad una grande famiglia religiosa, che porta con sé la bellezza di 300 anni di storia.

Non c'è, vero giubileo di nessuno genere, compreso quello che abbiamo iniziato a celebrare noi passionisti, se, come dice la stessa parola "**jubilaeum**", non gioiamo nel profondo del nostro essere, ben sapendo che, dopo la tempesta, arriverà una nuova primavera anche per la Congregazione, della Passione che da 300 anni segue, tra santità e fragilità, l'Amore Crocifisso, secondo il carisma di san Paolo della Croce.

p. Antonio Rungi cp



La spiritualità passionista e la sua attualità



La spiritualità passionista e la sua attualità è centrata sulla passione di Gesù.

Per conoscere seriamente la spiritualità passionista, come insegnata da san Paolo della Croce, si deve partire dalla convinzione che la passione di Gesù è il centro della sua vita, del suo magistero e del suo apostolato.

L'originalità di San Paolo della Croce sta nell'aver additato nella passione di Gesù la via maestra della salvezza e della santità.

Molti santi hanno parlato di Gesù Crocifisso, ma nessuno prima di lui ha affermato con tanta forza che mettere Gesù Crocifisso al centro del cammino spirituale implica non solo la sua conoscenza ma anche la conformazione a Lui.

La spiritualità passionista è incentrata sul mistero della Passione e morte di Gesù vista come manifestazione suprema dell'amore infinito di Dio per gli uomini.

I passionisti s'impegnano mediante un quarto voto alla propagazione della devozione a tale mistero.

L'annuncio della passione ha suscitato un cambiamento enorme, sociale e spirituale all'epoca di Paolo della Croce;

un cambiamento di mentalità, di sensibilità. La diffusione della meditazione della passione di Gesù ha illuminato le croci umane e ha reso possibile il cambiamento profondo della "maremma toscana" tramite l'umile presenza dei missionari passionisti.

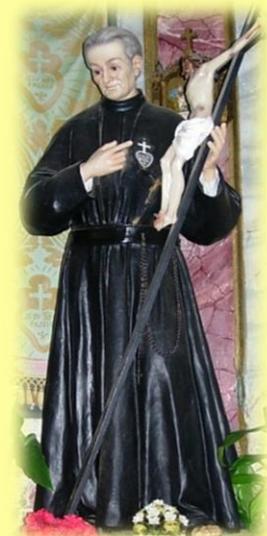
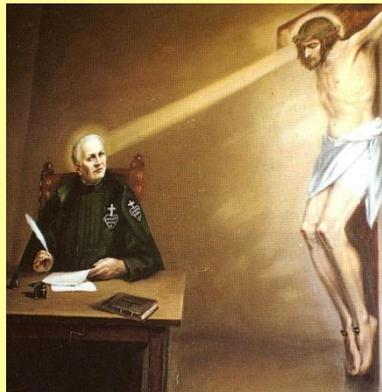
San Paolo della Croce fondava i suoi Ritiri nei luoghi dove le popolazioni erano più abbandonate e in difficoltà materiale e spirituale.

Sono stati aiutati a rinnovarsi per primi i preti e le loro parrocchie e poi le popolazioni intere, specialmente i più poveri, i più abbandonati, i rifiutati dalla società.

Attualità della spiritualità

passionista. *Paolo della Croce*, uomo di Dio, apostolo della passione, maestro di preghiera, **ancora oggi può essere considerato modello da imitare.** Col suo ardore per la fede ha risvegliato la coscienza del popolo del suo tempo.

La risposta di Paolo della Croce di fronte ai mali del suo tempo era la predicazione dell'amore di Dio rivelato



nella passione del suo figlio

Gesù come salvaguardia della fede e della tradizione cristiana. Egli sosteneva che la rivoluzione spirituale doveva partire dall'interno della Chiesa, cioè dai sacerdoti, perché essi hanno ricevuto un grande dono, una responsabilità per il servizio della Chiesa.



In ogni periodo storico, dal fondatore ai nostri giorni, i padri passionisti hanno sempre operato con il loro carisma fino in Africa, terra ferita e sofferente.

I Passionisti hanno annunciato l'amore di Dio rivelato nella croce di Gesù per dare speranza all'uomo.

In sintesi, la vocazione passionista consiste nell'annunciare il Vangelo della passione con la vita e

l'apostolato, insegnando agli altri a meditarla affinché diventino imitatori di Cristo e partecipino alla sua sofferenza e alla sua gloria.



Oggi, rispetto al tempo del Fondatore, i campi dell'apostolato si sono allargati in ambiti e destinatari diversi: si opera anche nelle parrocchie, ci s'impegna nelle esperienze sociali, si è aperti alle missioni ad Gentes, si è presenti nel mondo della cultura, dei media.

Comunque le missioni popolari, la predicazione degli esercizi spirituali, la direzione spirituale restano ancora oggi le attività principali e centrali dei passionisti.

p. Bernardo Mayele
(passionista congolese)*

*** È superiore e parroco nella Chiesa di Sant'Ilario Baganza di FELINO (PR). I Passionisti in parrocchia ne sono tre.**

Il tempo che viviamo e l'enciclica del Papa "Fratelli tutti"

E' davvero singolare e per certi versi straordinario che l'ultima enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" presentata ad Assisi, il 4 ottobre scorso, proprio nel giorno in cui la chiesa ricorda San Francesco, sia arrivata nel momento in cui ricominciavano ad aumentare i contagi della seconda ondata della pandemia.



E' strano il tempo che stiamo vivendo, gli altri anni in questo periodo stavamo già in clima natalizio, oggi invece siamo con il cuore in affanno a seguire i notiziari che tutte le sere ci snocciola i dati della pandemia ed ogni giorno i numeri dei nuovi contagi covid è sempre maggiore del giorno precedente e le nostre speranze di venirne fuori sempre più deluse.

Si sente un senso di impotenza, ormai quasi tutti ne stiamo subendo le conseguenze ed ognuno ha dovuto farci i conti, sia per la malattia stessa, sia per la crisi economica che ne è scaturita e che ha causato la chiusura di tante aziende e negozi aumentando la schiera di nuove povertà.

Tutto ciò ha generato paure ed insicurezze, abbiamo perso quelle certezze, quella solidità, che a fatica stavamo riacquistando.

Ricordiamo ancora all'inizio della pandemia, nella primavera scorsa, quando ci siamo sentiti più uniti, come non ricordare le scritte "andrà tutto bene" e le persone che cantavano sui balconi.

In questa seconda ondata, invece, si nota in giro un clima di diffidenza con persone che tendono a chiudersi e ad isolarsi, allontanandosi sempre di più gli uni dagli altri.

Ciò dovuto anche ai ripetuti decreti governativi, che per arginare l'espandersi del virus, tendono a limitare sempre di più le nostre libertà e le nostre abitudini, limitano soprattutto i rapporti umani e i nostri affetti più cari.

Se una cosa abbiamo capito è che il contagio non risparmia nessun popolo né quelli più avanzati né quelli più arretrati; ed allora sia benvenuta l'enciclica di papa Francesco, il cui nucleo centrale è rappresentato dalla fraternità attraverso la parabola del "buon samaritano", il quale ci ricorda che siamo tutti sulla stessa barca.

Perciò dobbiamo ricercare e perseguire il bene comune mettendo da parte gli interessi individualistici che spesso ha portato nazioni ad alzare muri e attuare politiche, che tendono ad incutere nelle popolazioni un clima di paura di tutto quello che non appartiene al nostro villaggio e alla nostra cultura, ma che è forestiero. Forestiero è



anche il samaritano, il quale, a differenza di chi è passato prima e ha voltato la faccia dall'altra parte e ha tirato diritto per la propria strada, lui, invece, si è fermato e si è preso cura di chi era rimasto ferito a terra.

Quante volte, noi "cattolici", abbiamo fatto finta di non vedere, abbiamo avuto paura di sporcarci le mani, abbiamo avuto fretta, tralasciando di aiutare chi lungo la nostra strada si trovava in difficoltà, tanto qualcuno se ne occuperà, mettendo così a tacere la nostra coscienza.

L'augurio più sincero per il Natale che viene è di fare più nostro il monito e l'esortazione di papa Francesco, di assomigliare un po' meno al sacerdote e al levita della parabola e un po' di più al samaritano, agendo in questo modo, forse, potremmo sentirci veramente più "fratelli" del nostro prossimo, "ero straniero e mi avete accolto". Mt.25,34-3



Antonio Gargiulo

La nuova corposa Enciclica di papa Francesco, "FRATELLI TUTTI" dal non casuale sottotitolo Sulla fraternità e l'amicizia sociale, mette a fuoco e condensa molti dei temi centrali del suo pontificato di una "Chiesa in uscita", "ospedale da campo" aperto agli "scarti" umani delle periferie geografiche ed esistenziali.



Denuncia i guasti di un sistema mondiale troppo a lungo disattento ai pilastri della dottrina sociale della Chiesa, alla salvaguardia dell'ambiente, alla pace, alla giustizia e al rispetto dei diritti umani fondamentali.

Ribadisce i quattro verbi essenziali per rispondere alle sfide poste dai flussi migratori (accogliere, proteggere, promuovere, integrare).

E interpella così le coscienze dei contemporanei con una forza accentuata dall'attuale periodo di inedita emergenza pandemica in cui – davvero – «nessuno si salva da solo».

Mons. Bruno Forte, Vescovo di Chiavari

La famiglia di Nazareth modello per credenti e laici



Nelle difficoltà e nelle prove della vita un buon rimedio è quello di attingere alle proprie origini culturali e spirituali, ritrovando memoria e testimonianze nei propri cari, nel ruolo e nella funzione della famiglia.



questo dà a Maria Maddalena il titolo di "apostola degli apostoli" e un ruolo centrale per la fede della nascente Chiesa.

Nel Nuovo Testamento risalta il ruolo delle donne nelle prime comunità e, soprattutto, nei Vangeli è chiaro che Gesù non discrimina le donne, talvolta in contrasto con quanto fanno i discepoli.

La famiglia cristiana è chiamata a vivere la sua partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa mediante le realtà che caratterizzano e qualificano la coppia e la famiglia, comprese le loro vulnerabilità, le limitazioni, le precarietà economiche ed relazionali.

La promozione e la realizzazione di una adeguata pastorale familiare non può non fondarsi sulla nitida consapevolezza che «attraverso la famiglia cristiana la Chiesa vive e compie la missione affidatale da Cristo» e che la famiglia è sì «l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della Chiesa, ma essa è anche il suo indispensabile ed insostituibile soggetto: il soggetto creativo».

Il ruolo dei laici in particolare, della coppia cristiana, delle donne in particolare va ampliato nella Chiesa, per funzioni, missioni e ministeri. Se leggiamo nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, dove si parla della famiglia come cellula vitale della società, e del ruolo della donna nella famiglia, ritroviamo tutta l'importanza della figura femminile nell'ambito delle relazioni affettive e del rispetto che tutta la società deve a tale ruolo.

Ormai da vent'anni teologhe di tutto il mondo cristiano dialogano tra loro, con l'obiettivo di affermare la piena dignità della donna. Ma soprattutto oggi, e ancor più accadrà nel futuro, **si lavora in modo concreto.**

Per esempio, a contrastare la violenza di genere. Dentro e fuori la comunità, in un dialogo che unisce le fedi religiose. Un mondo in fermento, che vede protagonisti sia la coppia, la famiglia, sia un ruolo importante che ha nella famiglia, nella società e nella Chiesa la donna.

«Secondo il Vangelo di Giovanni (20,11-18), **la prima persona a incontrare e riconoscere Gesù risorto fu una donna, Maria Maddalena,** inviata da Lui ad annunciare ai discepoli la Resurrezione. Il termine *apostolo* in greco significa appunto inviato, e



Ma è stato il contesto culturale, patriarcale, prevalente allora come ora, a **ridimensionare ogni riferimento alle donne attive nei ministeri della Chiesa.** Da sempre la famiglia occupa un posto centrale all'interno della società.

E questo non solo perché è il punto di riferimento principale per ogni persona, il luogo a cui si torna quando si sospendono temporaneamente le diverse attività per cercare di comporre secondo un significato tutte le esperienze che si sono fatte durante la giornata.

La famiglia è importante anche perché nel suo seno nascono nuovi esseri umani; in questo caso, proprio ad essa viene affidata la specifica funzione di crescere gli individui in modo che possano progredire verso un'autonomia adulta.

Gesù, Giuseppe e Maria ci indicano la strada migliore per ridare dignità alle nostre famiglie molto malandate e fragili, perché non più incentrate sull'amore che viene dal Signore.

A pochi giorni dalla celebrazione del Santo Natale, che è tradizionalmente la festa della famiglia, questa riflessione ci fa ritornare nuovamente sul tema della famiglia, ponendo come modello delle nostre famiglie la famiglia delle famiglie, quella di Nazareth, composta da Gesù, Giuseppe e Maria o se si vuole da Maria, Giuseppe e Gesù, la terna perfetta di come va concepita la famiglia secondo il cuore di Dio.

Nel testo del Vangelo di Matteo leggiamo subito il dramma dell'esilio e dell'immigrazione di questa famiglia, la precarietà della nascita, la crescita umana e relazionale, il lavoro, il rapporto privilegiato tra madre e figlio. Ecco la famiglia di Nazareth un modello di vita per credenti e laici.

Samuele Ciambriello
docente universitario

Le giornate dell'Alunnato



Non per obbedire a un'ossessione, ma per rispondere a Tonino Romano che cerca memorie rievocative per questo organo dell'Aseap, mi faccio obbligo di scrivere ancora qualcosa su quella "mitica" stagione che ci vide crescere in quei grandi spazi dell'Alunnato di Calvi.

Sono appunto gli spazi i contenitori esterni e spesso stabili (e sono ancora lì, monumento senza vita) in cui i ricordi palpitano, a prescindere dalla loro attuale realtà.

Essi fanno parte del racconto e della ricostruzione degli eventi. Sto insistendo sugli spazi perché l'Alunnato di Calvi è un capolavoro di spazialità funzionale con locali aperti alla luce e armonicamente connessi.

Ho avuto modo di visitare altri seminari e ho notato planimetrie complicate, corridoi bui, ambienti angusti e discontinui con aggiunte e ripensamenti. Quello di Calvi non ha mai avuto varianti e correzioni, è nel suo disegno originario e integrale. Una soluzione ideale. Peccato che il vento postmoderno ne abbia decretato la chiusura. Ma anche nella sua inerte imponenza suggerisce un senso di razionalità e di piacevole soggezione.

Infatti, quando i genitori ci portarono la prima volta a Calvi, nel varcare la portineria ebbero un senso di gradevole approdo e non di austera clausura. Negli anni cinquanta alle pareti del pianoterra c'erano calcografie istruttive di scene bibliche e poi ritratti dei nostri santi e venerabili.

Tutti gli ambienti, armonicamente comunicanti, ci vedevano sfilare in fila per due, secondo gli orari e gli impegni; le aule, le camerate, la sala da studio, il refettorio, la cappella, quella grande cappella, unita, non confusa col resto della struttura, come a sottolineare la trascendenza del mondo spirituale. Le sue ampie misure poggiano su robuste arcate di tufo che costituiscono a terra uno spazio coperto tra i due giardini. Nonostante le sue linee spoglie la grande cappella ha egregiamente realizzato il suo scopo: accogliere le preghiere di tanti ragazzi all'inizio e al



Scuola Apostolica PP. Passionisti - Calvi Risorta



termine della giornata, sotto lo sguardo di quell'immagine di Maria Santissima Addolorata, nei cui lineamenti io, prima media, figuravo, non so come, la fisionomia di mia madre lontana.

L'aspetto spoglio degli ambienti, senza decorazioni, senza quadri celebrativi, senza poster sentenziosi, anzi piuttosto trascurati, ha aiutato un'assimilazione essenziale e perentoria dei valori che ci sono stati consegnati.

Ma le ricorrenze dell'Immacolata, del Natale, della Pasqua erano solennizzate in cappella e in refettorio in modo adeguato.

La pulizia dei locali, la preparazione delle Liturgie, le prove (svogliate) della Schola cantorum – quelle voci bianche che deliziavano i fedeli in chiesa tutti con abito e cotta – ci davano quel senso di festa che ci esaltava cancellando lo scontato grigiore scolastico quotidiano.

Poi il pomeriggio liberava le nostre noie sedentarie nel campo oppure nel passeggio alle colline di Sparanise oppure di Pignataro o anche di Rochetta e Croce..

Così erano cadenzate le giornate feriali e festive a Calvi e hanno costituito una crescita per tutti, anche se, a fine anno scolastico si diversificavano le scelte dei tragitti successivi.

Ma nel futuro di ciascuno poi si è verificato il raggiungimento di un comune patrimonio vivo e duraturo in cui ci riconosciamo.

p. Giuseppe Comparelli



"questo alunnato... sarà il più bello di tutta l'Europa"

...e per l'alunnato anche la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica!

"Dopo la guerra i danni all'edificio vengono riparati tempestivamente e nel dicembre del 1949, il Superiore GENERALE dei Passionisti, l'argentino Padre ALBERTO DEANE, ←(nella foto), si porta a Calvi Risorta e nell'osservare, compiaciuto, l'imponente struttura esclama: "Questo alunnato, terminati i lavori, sarà il più bello di tutta Europa".

... I lusinghieri risultati ottenuti dal Seminario/Scuola Apostolica ricevono un pubblico riconoscimento il 5 luglio 1958 allorché, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente della Repubblica conferisce, allo stesso, la Medaglia d'Oro.



Che bei ricordi ho della Scuola Apostolica e dei Passionisti

sono pensionato e diacono da vent'anni- da pochi mesi non ho più la gamba destra



Sono l'ex alunno Francesco Trombetta nato e residente a Marcianise (CE) ed ho 77 anni.

Ho trascorso cinque anni indimenticabili con i padri passionisti, dal 1956 al 1961.

Desidero condividere con voi i miei ricordi e quello che ho fatto nella mia vita.

Ero chierichetto nella Parrocchia di san Simeone Profeta quando ho

conosciuto i passionisti p. Gaspare Sassani e p. Alberto Rivezzi, due componenti della grande Missione che si tenne per l'intero paese e per le diverse parrocchie locali. In verità io già avevo il desiderio di entrare nel seminario diocesano seguendo le orme di uno zio materno sacerdote.

Ma ascoltando i passionisti in quei quindici giorni fui attratto dal loro carisma e chiesi ai genitori di farmi passioista. Ci fu alquanto indecisione all'inizio perché papà e mamma sapevano che dovevo entrare al seminario diocesano. Ma alla fine la mia ferma decisione prevalse e mi accontentarono.

Correva l'anno scolastico 1955-'56 quando decisi di entrare a far parte della scuola Apostolica Passionista a Pontecorvo. Ero tanto entusiasta e pieno di zelo, facendo trasparire la mia vocazione.

Poi, successivamente, continuai il mio percorso a Calvi Risorta per terminare le scuole medie ed il ginnasio.

Sono uscito dopo il secondo ginnasio. Ovvianamente gli studi non mi valevano e mi ritrovai con la quinta elementare. e mi perciò dovetti darmi da fare per trovare un lavoro. Prima Così mi presi il diploma Magistrale e poi quello di elettrotecnico in modo da avere due possibilità di lavoro.

Riuscii a sfruttare quasi subito il secondo diploma per il quale fui prima assunto in un'industria farmaceutica a Cinisello Basalmo e dopo due anni passai all'Olivetti di Marcianise di cui sono stato dipendente per 33 anni.

Mi sposai nel 1971 con Vincenzina e il nostro matrimonio negli anni fu allietato da tre figli, Alfonso Giovanni e Antonella; grazie a Dio sono tutti sistemati. Ho quattro splendidi nipoti, che mi infondono tanta gioia.

Devo far notare che già negli ultimi anni di lavoro, avendolo desiderato tanto, iniziai a frequentare di sera il

Corso di Teologia in diocesi per diventare diacono permanente. Scelsi il seguente titolo per la mia tesi: "Il valore salvifico della sofferenza in Giacomo Gaglione" (1996-1962).

Il mio sogno di essere diacono si è



avverato giusto vent'anni fa nello stesso anno del mio pensionamento; infatti, sono stato ordinato il 7 dicembre 2000, vigilia dell'Immacolata.

Essendo quindi pensionato ho potuto dedicarmi con più libertà al servizio diaconale impegnandomi di giorno nella diocesi, prima nella Caritas diocesana e poi nell'Ufficio del Sostentamento del Clero; e di sera o nei giorni festivi impegnandomi in Chiesa, prima nella mia Parrocchia di san Simeone profeta e poi in quella di san Giuliano, sempre a Marcianise, dove ero intento anche nel coordinare il corso per i cresimandi e poi anche quello di preparazione al matrimonio.

La mia sincera gratitudine ai padri passionisti è grande, perché quella cultura e quel carisma religioso mi hanno guidato costantemente nella mia vita lavorativa e nella responsabilità familiare, sforzandomi di trasmettere quei sani valori ai miei figli, soprattutto i valori della rettitudine personale, del rispetto dell'altro e della solidarietà.

Ringrazio San Paolo della Croce e San Gabriele dell'Addolorata, che con il loro carisma di santità hanno illuminato la mia vita, tanto da farmi sentire ancor oggi retto, integro e moralmente sano nella vita.

Ritornare Indietro con gli anni trascorsi nella scuola apostolica è alquanto nostalgico specie per me che sono già in pensione ed ora con una gamba sola, in quanto la destra mi è stata amputata danneggiata ormai dal diabete alto.

Molti sono ricordi che mi si affacciano alla mente e mi riportano agli anni passati in seminario, facendomi ricordare amici, insegnamenti e usanze religiose colmando il mio animo di gioia e di altrettanta velata nostalgia.

Quanti volti di amici: Acri, Casolare, Cantillo, Loreto, Contrastano etc. etc., mi vengono in mente ed essi non fanno altro che aumentare in me il ricordo della bella giovinezza.

Come dimenticare Padre Camillo, Padre Bartolomeo, Padre Ermanno, Padre Arcangelo, Padre Ludovico e tanti altri ancora. Che brave persone. Spero tanto di poter partecipare a qualche altro Raduno Aseap.

Francesco Trombetta diacono



Il mio servizio in parrocchia è sorretto dalla formazione passionista.

Pur di entrare in convento me ne scappai da casa e arrivai a Paliano

P. Stanislao Tozzi ha 52 anni. È passionista da 31 anni e sacerdote da 22. Attualmente, con il permesso dei Superiori passionisti per suoi motivi familiari, presta servizio sacerdotale, come vice-parroco, presso la Parrocchia "san Massimiliano Kolbe" di Giugliano di Napoli, assegnatole da Sua Eccellenza il Vescovo mons. Angelo Spinillo, della diocesi di Aversa (CE).



← a lato, una foto recentissima di Padre Stanislao Tozzi, passionista.

“Avevo circa 17 anni, facevo l'apprendista elettricista ed ero anche fidanzato, però... nutrivo nel mio cuore il desiderio di vivere un'esperienza religiosa.

Confidai questa volontà al mio parroco, don Francesco Pezzella, che mi indirizzò da padre Antonino Brillanti, un passionista, che allora faceva parte della Comunità di Casamicciola, ma che si trovava a Sant'Arpino, mio paese natio, per una missione popolare.

Padre Antonino ascoltò con interesse le mie motivazioni, anche un po' confuse, e mi affidò, qualche giorno dopo, a un suo giovane confratello, padre Giovanni Cipriani, che era all'epoca Consultore della Formazione Studi della Comunità e risiedeva nel Convento di Paliano.

Ci incontrammo e parlammo a lungo. Ma, essendo io minorenne, padre Giovanni aveva bisogno del consenso dei miei genitori perché mirecassi per qualche giorno a Paliano. Tentò diverse volte di avere un colloquio con loro, che però non dividevano affatto questa mia iniziativa. Più di una volta lo hanno lasciato fuori dal cancelletto di casa anche per ore. E lì ho constatato, per la prima volta, la tenacia dei passionisti e la caparbia di p. Giovanni pur di non perdere una vocazione religiosa.

Alla fine, dopo tanta ostinazione, padre Giovanni fu ricevuto dai miei genitori. Mamma e papà

accamparono le motivazioni più disparate per negare il consenso alla mia esperienza, non ultima la scusa che, essendo io il primogenito, avevo il dovere di tramandare la "casata".

Anche se un poco a malincuore dei miei genitori, padre Giovanni l'ebbe vinta e nel mese di luglio dello stesso anno ottenni il permesso per fare la mia prima esperienza nella Ritiro di "Aspirantato" a Paliano, in provincia di Frosinone.

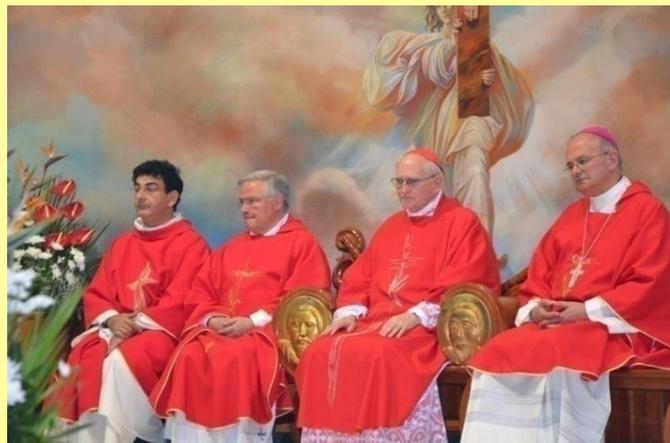
In quei quindici giorni maturò sempre più in me la convinzione di intraprendere il cammino religioso, ma ritornato dai miei ricevetti di nuovo un deciso "no" a diventare passionista.

Ma un bel giorno, un sabato

pomeriggio di agosto, con il danaro che avevo messo da parte raccogliendo i pomodori per una settimana a Villa Literno, feci il biglietto per Colleferro e presi il treno, all'insaputa dei miei genitori. Giunto alla stazione telefonai ai Passionisti di Paliano per farmi accogliere, ma loro subito informarono la mia famiglia e pur



accettandomi in Convento, dopo una settimana ero di nuovo in famiglia. Ci fu, allora, un lungo e franco colloquio con i miei Genitori. Davanti alle mie insistenze finalmente essi si convinsero e, dopo un ulteriore e intenso colloquio con padre Giovanni, il 7 ottobre del 1985 finalmente entrai come "aspirante" nella Comunità dei



Passionisti di Paliano, dove iniziai i miei studi.

Tre anni dopo, nel mese di settembre, cominciai il noviziato a Morrovalle (MC) ma lo conclusi a Moricone (RM), dove il 15 settembre 1989 emisi la mia prima Professione religiosa.

Dopo il noviziato fui accolto prima nella Comunità di Ceccano e poi in quella di Airola dove conseguii il diploma. Successivamente iniziai gli studi di teologia a Roma, presso la Comunità Generalizia Santi Giovanni e Paolo di Roma.

Poi, fui ordinato diacono e divenni sacerdote, il 18 aprile 1998, presso la Comunità di Falvaterra (FR) con l'imposizione delle mani di mons. Angelo Cella, vescovo della diocesi di Frosinone.



Poco dopo, passai a Falvaterra ricoprendo il ruolo di vicario-economista del Superiore p. Fausto la Montagna e ero anche responsabile della Casa di Esercizi Spirituali.

Successivamente il ruolo di vicario ed economista l'ho ricoperto nella Comunità passionista della Badia di Ceccano (FR).

Eletto Consultore per la Formazione Studi dal Capitolo Provinciale, fui costretto a lasciare l'incarico per assistere mio padre nella sua malattia.

In quel periodo, con il permesso del Superiore Generale, sono stato accolto dal Vescovo di Aversa e destinato ad una parrocchia della Diocesi, ove tutt'ora svolgo, come



dedicandomi in particolar modo ad assistere i poveri, i deboli.

La mia presenza in parrocchia è assidua e costante la disponibilità nei confronti dei fedeli.

Il mio stile sacerdotale è sorretto sempre dalla formazione passionista ricevuta: mi dedico oltre che a coordinare le varie attività

parrocchiali, anche all'ascolto e alla comprensione costante dei fedeli, con un'attenzione particolare dei bisognosi, unendomi spesso all'efficiente gruppo della Caritas parrocchiale.

Nella mia vita sacerdotale ci sono stati numerosi e importanti avvenimenti, che non potrò mai dimenticare

Per quanto riguarda i confratelli mi piace ricordare con affetto e grato ricordo padre Marco Albarella,



colpito dal suo modo di affrontare la grave malattia, che lo portò alla morte. Padre Marco, pur giovane, mi ha insegnato ad accettare la sofferenza con gioia e serenità, portando il peso della Croce fino all'ultimo istante di vita, senza mai lamentarsi.

Il suo atteggiamento di

rassegnazione e e diserenità alla volontà di Dio, non lo dimenticherò mai.

Ho conosciuto Madre Teresa di Calcutta durante il mio periodo di studi universitari a Roma.

Prestavo spesso servizio ai poveri nella Casa di Accoglienza delle suore Missionarie della Carità, in San Gregorio al Celio e, Lei, la santa Suora, trovandosi in visita, si trattene con noi.

Restai subito affascinato dalla sua spiritualità, dalla sua semplicità e dalla sua instancabile dinamicità.

Ci diceva spesso che la nostra vita deve essere una preghiera continua e il servizio ai poveri la naturale conseguenza della preghiera e del dialogo con Dio.

Colgo l'occasione per porgere i miei sinceri auguri natalizi a tutti quelli che mi conoscono, ma anche a tutta la Famiglia Passionista.

P. Stanislao Tozzi cp



vice parroco, il mio ministero sacerdotale: è la parrocchia di san Massimiliano Kolbe di cui è parroco mons. Gerardo Belzaino.

Il Vangelo di Cristo è stato sempre la regola suprema della mia vita sacerdotale con l'impegno di promuovere costantemente la memoria della Passione di Nostro Signore con le parole e le opere.

Un impegno che continua attualmente in parrocchia,



Venerabile Giovanni Battista Dani
Dati: Felice S. Michelangelo
(1845 - 12 agosto 1905)



L'ASEAP PLAUDE ALL'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI PASSIONISTI" (GRUPPO DEGLI EX ALUNNI PRAES) CHE, IN OCCASIONE DEL TERZO CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA CONGREGAZIONE, STA PROGETTANDO DI UNIRE NEL CONVENTO DI ROMA I DUE FRATELLI DANEI: SAN PAOLO DELLA CROCE E SUO FRATELLO IL VEN. GIOVANNI BATTISTA, ATTUALMENTE SEPOLTO NEL RITIRO DI SANT'ANGELO IN VETRALLA (VT) .



Solo tre anni a Calvi...ma che ricordi indelebili



Sono Alessandro Morelli nato a Alvignano il 1972. Avevo dodici anni quando nel mio paesello vennero in missione i Padri Passionisti, e alla mia parrocchia di SS. Pietro e Paolo c'era Padre Giuseppe Polselli. Il mio Parroco di allora era don Salvatore Padere e io facevo il suo chirichetto. Mi appassionavano molto le prediche

del passionista e mi sentivo sempre più preso nell'ascolto. Ebbi l'occasione più volte di parlare con P. Giuseppe che frequentava anche la mia casa e gli confidai il mio desiderio. Egli mi spiegò allora la vita dei passionisti e ne rimasi affascinato e così decisi di entrare in seminario a Calvi Risorta.

Al momento opportuno, p. Giuseppe, dopo avermi contattato per un mese, si mise da parte e mi fece incontrare con P. Giovanni Cipriani che praticamente mi spiegò la vita del seminarista e mi chiese se ero deciso a compiere questo passo. Avevo solo 12 anni ma decisi con fermezza e con gioia di entrare in seminario. Arrivato il giorno dell'ingresso mio padre e mia madre mi accompagnarono a Calvi dove c'era ad aspettarmi Padre Antonio Graniero e Padre Giovanni Cipriani.

Il mio ingresso fu sostenuto da un visibile entusiasmo a cui subentrò un poco di malinconia al momento dei saluti. Gli esperti e buoni padri allora subito mi consegnarono a Pasquale Belluccio e a Federico Del Gaudio che avendo già un anno di esperienza mi fecero affettuosa compagnia e mi invitarono a visitare tutto il convento.

Da quel giorno ha avuto inizio la mia esperienza da seminarista.

Ricordo in particolare P. Antonio Graniero allora superiore sempre presente e attento a ogni piccolissima cosa: lo ringrazio tanto per avermi

insegnato il rispetto e l'educazione verso gli altri. Impresse mi sono rimaste le sue brevi lezioni settimanali sul galateo.

Anche P. Ermellino e P. Carlo erano sempre presenti.

Le partite di pallone erano per noi il divertimento più forte. I più bravi erano per primo Pasquale poi Federico e Sandro tutti originari della bella Lentiscosa (SA).

Ricordo anche un'altra bella esperienza di squisita ospitalità ricevuta; e fu quando noi alunni ci recammo a Lentiscosa: che stupendi ricordi; di notte a me capitò di essere ospitato per la notte a casa di Sandro Bruno.

Dopo tanti anni voglio ancora ringraziare i miei amici.



A Calvi ho frequentato solo la seconda, terza media e il quarto ginnasio. Poi, decisi di ritornare in famiglia dove ripresi gli studi frequentando l'Istituto Agrario di Piedimonte Matese.

Mi sono sposato con Rosanna venti anni fa, nel 2000.

Ci sono nati due bei figlioli: Gilda e Alessio.

Tre anni fa mi recai con la famiglia a Roma per partecipare all'udienza pontificia del mercoledì; al ritorno decisi di fermarmi a Sora, per far visita a Padre Antonio Graniero che mi aveva inviato più volte tramite facebook. Fu un immenso e reciproco piacere rivederci, eravamo contentissimi esserci rivisti dopo tanti anni e fui orgoglioso di fargli conoscere anche la mia famigliola. Ci lasciammo con la promessa che sarebbe venuto anche lui da me ad Alvignano, ma purtroppo non è stato possibile. Che brutta sorpresa fu per me ricevere la notizia della sua improvvisa morte avvenuta nel luglio scorso.

Quanti volti di passionisti ricordo oltre a quelli già menzionati: P. Bartolomeo, P. Mario, P. Gaetano, P. Damiano, P. Gaspare, P. Lorenzo...

Ma mi è caro ricordare particolarmente una persona speciale e straordinaria, Marco Albarella, un ragazzo umile, intelligente e sempre pronto ad aiutare.

Ricordo i suoi occhioni celesti dietro a quel vetro degli occhiali che emanavano gioia e sicurezza. Ricordo i suoi corsi di pianoforte... Poi un giorno, scrivendomi con p. Antonio su facebook seppi della sua scomparsa avvenuta tra i Passionisti di Roma e giuro che ci rimasi malissimo.

A distanza di circa trent'anni posso dire che l'esperienza tra i passionisti, pur breve, rimane per me tuttora un punto fermo. Quell'insegnamento ricevuto per me è stato un faro che mi ha guidato. Mi ha insegnato il valore della vita, il rispetto per gli altri e anche le finezze del galateo, che non guasta nella vita.

Sono fiero di trasmettere quei sani valori ai miei due figli. Attualmente presto lavoro come *responsabile* presso un'Azienda Agrituristica nell'alta zona casertana.

Ho rimesso piedi nella Scuola Apostolica con tanta emozione nel 2009 partecipando al Raduno Aseap. Ho un sogno struggente ora... ritornarci al Raduno Aseap, ma per ritrovarmi anche con tanti miei compagni degli anni trascorsi in seminario.

E' un sogno... ma spero tanto che si avveri. Sarebbe un grosso regalo per me! Ciao, amici.

Alessandro Morelli



UNA BRUTTA AVVENTURA PER UN EX ALUNNO DI ARPINO CADUTO SOTTO IL TRATTORE AGRICOLO

AVEVO 16 QUINTALI SOPRA IL MIO CORPO CON IL TRATTORE CAPOVOLTO, STAVO SOFFOCANDO, CAPIVO CHE STAVO MORENDO, MA SANT'ANTONIO DI PADOVA, DI CUI PORTO IL NOME E NE SONO ASSAI DEVOTO, MI HA PROTETTO.



Sono Gabriele Antonio di Arpino. Sono un ex alunno, un ex carabiniere e, ora che sono in pensione, mi dedico a curare e acoltivare la mia campagna e anche a crescere animali.

Desidero tramite il nostro bollettino associativo, condividere con voi una brutta esperienza che ho vissuto, e .lo faccio anche perché tutti abbiano gli occhi aperti quando si fa qualcosa, perché in casa o sul lavoro i pericoli stanno dietro l'angolo e non sempre le sventure poi si possono raccontare, come orasto facendo io, grazie a Dio.

“Come ogni giorno, la mattina presto, appena alzato, mi sono recato alla stalla per far uscire gli animali a pascolare. Verso le ore 11 del 9 febbraio



2020, dopo aver fatto rientrare in stalla gli animali, mi accorgevo che un maiale non voleva assolutamente rientrare.

Dopo vari tentativi, rendendomi conto che stava passando molto tempo, come di solito faccio, ha cercato di farlo rientrare seguendolo con

il trattore.

Tallonando con il mezzo agricolo l'animale, non mi accorgevo che la ruota anteriore destra del mezzo, andava ad urtare una piccola sporgenza alla base di un grande masso di pietra che, fungendo da "rampa di lancio" ha fatto capovolgere il pesante automezzo agricolo (circa 16 quintali). Ho cercato di fare qualcosa ma in quella frazione di tempo nulla ho potuto e sono rimasto schiacciato sotto. Ancora lucido ma immobilizzato e impotente, dentro di me ho sussurrato: "eccomi, sono pronto" e reclinando il capo alla mia destra, ho rivolto lo sguardo verso la cappella sulle rocce poco distante (dedicata al Santo di Padova)... in attesa dell'epilogo.

All'improvviso

avvertendo come un fuoco nel petto, ho sentito un fortissimo dolore lancinante e la terra sotto il mio corpo era come se si abbassasse per permette rmi di strisciare ed uscire da sotto il pesante mezzo.



Una volta uscito, zuppo di sudore, con fortissimi dolori e una forte difficoltà a respirare, guardando verso il mezzo mi sono reso conto che lo spazio tra il trattore capovolto e la terra era solo di qualche centimetro e non mi capacitavo di come ero potuto uscire. Strisciando con fatica e con dolori fortissimi, ho raggiunto la macchina distante qualche decina di metri, ho preso il telefono e con quel filo di voce che mi era rimasto, ho chiamato mia moglie per essere soccorso.

All'ospedale, dopo un rimprovero per non aver chiamato il 118, sono stato sottoposto a TAC con il referto: fratture scomposte delle costole dell'emitorace sinistro, perforazione polmone e pleura, polmone sinistro quasi al collasso.



Portato in sala operatoria mi veniva inserito subito un tubo di drenaggio e dopo qualche ora, fu ripetuta un'ulteriore TAC: i medici dopo aver interpellato i colleghi di Roma decidevano di trattenermi solo per una notte prima del trasferimento in un ospedale della capitale.

Invece, la mattina seguente, sottoposto ad un altro controllo, i medici constatavano che vi era in atto una ripresa fuori dal normale, annullavano lapartenzaper Roma decidendo di trattenermi nel reparto di chirurgia annullando dove sono rimasto altri sedici giorni prima di essere dimesso quasi guarito”.

ANTONIO GABRIELE

La sagra della Croce a Collecchio (pr)

RINGRAZIAMO ANDREA PER IL SUO BEL CONTRIBUTO SCRITTO, CI AUGURIAMO DI AMMIRARLO QUANTO PRIMA ANCHE PER IL SUO CONCRETO E PREZIOSO AIUTO IN PARROCCHIA A COLLECCHIO (PR). SARÀ SOSTENUTO DAL SUO ANIMO PASSIONISTA.



Carissimi, vivendo con i passionisti per un bel periodo so che essi il 14 settembre fanno memoria dell'Esaltazione della Croce, cosiccome voleva il santo Fondatore. La tradizione religiosa di una volta faceva coincidere la vestizione dei Novizi con tale festa, che comunque rimane

tuttora tra le più significative della spiritualità passionista.

Ora io risiedo con la famiglia a Collecchio, ebbene una singolare coincidenza per me, anchi qui, per una antica tradizione, ogni anno si fa grande memoria dell'Esaltazione della Croce.

Si tiene la "**SAGRA DELLA CROCE**" questo è l'esatta denominazione della fiera di Collecchio (PR): una sana tradizione religiosa, molto partecipata, per venerare un frammento ligneo proveniente dalla croce su cui trovò la morte Gesù di Nazareth.

Grazie all'attuale parroco, don Guido Brizzi-Albertelli posso farvi un racconto sintetico della festa, per i Collecchiesi

molto cara. Ed ora anche per me, per un duplice motivo, di residenza e di spirito "passionista".

Questo *frammento ligneo* sarebbe entrato in possesso dei marchesi Dalla Rosa già nel XIII secolo tramite un loro esponente di ritorno dalla Terra Santa, dove si era recato, forse in occasione di una crociata.

Nel 1666 viene inaugurato l'Oratorio dell' **Esaltazione della Santa Croce**, sorto per accogliere il frammento di Croce collocato nel pregevole reliquiario dove è conservato ancora oggi.

Questa "leggenda" che ogni anno celebriamo e viviamo a Collecchio è un'emozione che spiritualmente mi unisce alla comunità passionista.

A causa della pandemia la completa Sagra della Croce è stata rinviata all'anno prossimo. La comunità di Collecchio ha partecipato però alla santa Messa dell'Esaltazione delle Croce celebrata da don Raimondo (sacerdote salesiano) e con don Guido (parroco).

Per i collecchiesi è stata una celebrazione molto sentita e quest'anno ha assunto un significato molto profondo,



vivendola proprio sotto la croce, pregando in particolar modo per tutti quelli che, a causa del covid-19 sono morti, e anche per i parenti loro parenti che portano la croce della sofferenza per la perdita di un loro caro/a che non hanno potuto neanche riabbracciare per un ultimo saluto.

Il brano del Vangelo di Giovanni parla del mistero della croce, cioè quella dell'amore di Dio: "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*".

Don Raimondo durante l'omelia diceva che **il Crocifisso è il grande libro**. Esso ci parla con un'eloquenza che non ha l'eguale: con l'eloquenza del sangue.

Il Papa ha detto: "**La croce è segno dell'Amore di Dio, non diventi un ornamento**".

Infatti testimoniare o parlare della Croce oggi non è semplice, visto che siamo presi dalla frenesia della vita di ogni giorno.

Noi tutti portiamo la croce come ornamento, quella da mostrare, quella leggera, ma non la croce "pesante" dove Cristo è morto per noi, diventata leggera dove è sgorgato quel sangue d'Amore per noi.

San Paolo della Croce ha fatto esperienza di quell'Amore che brucia l'anima. Ha fondato la Congregazione per diffondere l'amore del Crocifisso.

I suoi figli religiosi, nello spirito del santo Fondatore si impegnano ad abbracciare la Croce e in concreto a soccorrere Chi è variamente crocifisso per povertà, malattia o ingiustizie incoraggiando anche ad aggrapparsi all'amore di Gesù, che morì in corce per noi.

Chiediamo al Signore di non smettere di farci innamorare della Croce, ma di portarla con gioia insieme a lui e per lui.

La Croce oggi non sia il peso di sofferenza, di solitudine, di povertà, di malattia, di indifferenza, di emarginazione, ma, come ci ricorda il Santo Padre il Papa, **sia segno di accoglienza, di abbraccio, di sorriso ecc., questa deve essere la Croce gloriosa di Cristo oggi.**

San Paolo Della Croce diceva: "**Guardate il prossimo nel Costato di Gesù, così l'amerete con amor puro e santo**". Il parroco don Guido, in un'omelia, ha recitato una preghiera che mi è rimasta impressa: "**Signore fammi la grazia di cambiare per cambiare gli altri e il mondo**".

Andrea Reccia

Il Covid non ferma il ricordo dei tre Passionisti fucilati

(UNA CERIMONIA MOLTO RISTRETTA, RIDOTTA ALLA BENEDIZIONE)



Il Covid non ferma la commemorazione dei tre Passionisti fucilati e degli altri 51 Martiri di Bellona del 7 Ottobre 1943.

Una cerimonia diversa, assai ridotta, ma c'è stata.

Non l'alza-bandiera, non le partecipazioni dei Sindaci limitrofi, non il corteo, non la banda, non il picchetto d'onore, non le autorità religiose, militari e civili, ma la benedizione del Parroco don Antonio Iodice, dopo la lettura di tutti i 54 martiri c'è stata.

Tutto in sicurezza, come da protocollo. C'è stata comunque la "Corona" inviata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Hanno presenziato solo il Sindaco di Bellona dott. Filippo Abbate, il Presidente ANFIM Nazionale Avv. Francesco Albertelli, il Presidente ANFIM della Campania prof.ssa Valeria Fusco, il Capitano della Compagnia dei Carabinieri di Capua, del Comandante della Stazione Carabinieri di Vitulazio, il vice parroco locale don Pietro Rachiero. Hanno partecipato anche l'ANC, sezione di Bellona, rappresentati da Carusone Vincenzo, poi il colonnello Antonio Arzillo, rappresentante della locale sezione dell'Aeronautica Militare e, infine, l'Aseap (l'Associazione ex alunni Passionisti) rappresentata dal socio Salvatore Romano.



Le nostre condoglianze al socio Salvatore Romano per la morte del fratello LUIGI, già Sindaco di Vitulazio, avvenuta il 26 ottobre scorso (in foto)





(archivio) è un segno concreto dell' appartenenza degli ex alunni all'Istituto dei Passionisti.

POSA DELLA STATUA DI S. PAOLO DELLA CROCE

(è la statua prototipo di tante le altre esposte nei vari Conventi)

“A conclusione del camposcuola per i nostri figli, come già comunicato nel precedente numero di “LE NOSTRE RADICI”, il 3 luglio 1994 fu posta la statua di s. Paolo della Croce nel chiostro del convento della badia di Ceccano, a ricordo del terzo centenario della sua nascita e come segno di gratitudine a Lui e di riconoscenza ai passionisti da parte di tutti noi ex alunni passionisti.

Eravamo circa duecento persone con la comunità passionista.

La cerimonia fu preceduta dalla celebrazione eucaristica nel boschetto del convento, presieduta da P. Giovanni Cipriani *neo Superiore Provinciale*, il quale nell'omelia, evidenziò il significato spirituale del dono della statua e la particolare cura che san Paolo della Croce poneva nella formazione spirituale delle famiglie. Dopo la celebrazione, in processione si andava nel chiostro.

Il presidente dell'associazione Antonio Romano, tra gli applausi e la commozione di tutti, scoprì la statua, poi la benedizione e una preghiera da parte di tutti i presenti. Fatta la rituale foto di gruppo, tutti a un ricco pranzo in fraternità con i passionisti”. (dal verbale del Segretario del Direttivo Aseap)

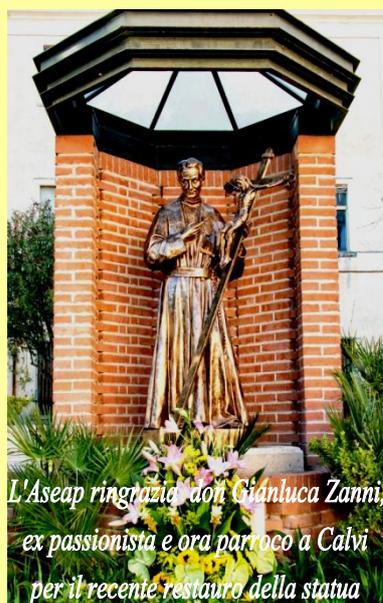
Le visite del Fondatore alla Badia di Ceccano

Nella foto qui a destra, i pezzi di marmo ricordano le visite di san Paolo della Croce alla Badia. Essi si trovano all'ingresso del parco interno. Le date furono scolpite, con un chiodo normale e un martellino, da un ex studente, che ne fece omaggio ai “docenti passionisti” nel giorno dedicato alla loro festa, cioè il giorno liturgico di san Tommaso d'Aquino: il 7 marzo 1967.



**SAN PAOLO DELLA CROCE
NELLA PROVINCIA DI FROSINONE
FONDÒ TRE CONVENTI:**

**A Ceccano.....nel 1748
A Falvaterra....nel 1751
A Paliano.....nel 1755**



“LE NOSTRE RADICI” è pubblicato sul nostro SITO: www.passionisti.org/aseap. Visitalo!... Riporta anche migliaia di foto.

Presidente associativo e Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030 - CESA (CE); 3290850327; antromano9@gmail.com;